

A PIEVE LA MESSA DI RINGRAZIAMENTO CON MORAGLIA

# Toniolo, luce vera che splende

Nella chiesa in cui Giuseppe Toniolo si sposò il 4 settembre 1878 e dove riposa in attesa della risurrezione, l'intera regione ecclesiastica del Triveneto ha intonato il "Te Deum" per ringraziare il Signore per il dono di questo credente "sale saporoso e luce vera che splende", come lo ha definito nell'omelia il patriarca di Venezia Francesco Moraglia. La solenne liturgia, che ha concluso le celebrazioni di ringraziamento per la beatificazione avvenuta lo scorso 29 aprile a San Paolo fuori le mura in Roma, si è svolta la sera di mercoledì scorso. Insieme al Patriarca, a una delle sue prime uscite extradiocesane in Veneto, c'erano sedici vescovi (*pubblichiamo a parte l'elenco*) e una cinquantina di sacerdoti. Una presenza imponente, che conferma la rilevanza del Toniolo per la nostra terra, ma che esprime anche il desiderio dei pastori di unirsi al proprio popolo in un momento di grazia tanto significativo. Per gli appassionati dei confronti storici, nel 1940 alla grandiosa celebrazione di traslazione del corpo del Toniolo dal cimitero alla chiesa di Pieve, parteciparono cinque vescovi. Anche allora a presiedere il rito fu il patriarca di Venezia, Adeodato Piazza. Le cronache raccontano di una folla immensa e di circa tre-

cento sacerdoti presenti. Alle 19 il corteo dei vescovi è partito dalla cappella dell'Eucaristia. All'inizio della celebrazione il vescovo Corrado ha rivolto un indirizzo di benvenuto: «Abbiamo voluto che questa celebrazione conclusiva assumesse una fisionomia non solo diocesana, ma provinciale e regionale. Il beato Toniolo ebbe molto a che fare con questa terra vittoriana dove è sepolto e dove è avvenuto il miracolo grazie al quale è stata riconosciuta la sua santità, tuttavia egli nacque e fu battezzato a Treviso, visse la sua formazione anzitutto a Venezia e poi a Padova, dove frequentò i corsi universitari e si laureò. Sono molteplici dunque le ragioni che lo collegano alla nostra terra veneta, a cui rimase sempre profondamente affezionato e legato. La presenza del Patriarca, recentemente eletto presidente della Conferenza episcopale del Triveneto, è il segno visibile della dimensione regionale di questa celebrazione». Quindi il Vescovo ha rivolto un pensiero a monsignor Magagnin: «Permettetemi di invocare l'intercessione del beato Toniolo per mons. Massimo Magagnin, sacerdote della nostra diocesi e vice-postulatore della causa di Toniolo, colpito - proprio pochi giorni prima della beatificazione - da una

grave emorragia cerebrale. Mi sembra giusto affidarlo, in questa circostanza, in modo tutto speciale a Giuseppe Toniolo, per la cui beatificazione tanto egli si è impegnato». L'omelia (*di cui diamo conto a parte*) è stata pronunciata dal Patriarca. Dopo i riti di comunione è stato cantato il Te Deum, sono state incensate le reliquie del beato poi ricollocate nella tomba che si trova all'interno del duomo. La messa è stata animata da una corale composta da cantori di Pieve, Santa Lucia, Revine e Vazzola (diretta da Michela Coan). Tra le tante autorità civili presenti alla messa, il presidente della Regione Luca Zaia, l'europarlamentare Antonio Cancian, il sindaco di Pieve Fabio Sforza, l'assessore provinciale Alberto Villanova, il consigliere provinciale Marco Zabotti. Anche l'Ac nazionale era presente con il suo presidente Franco Miano. Al termine della messa i vescovi hanno cenato, in un clima di fraternità, nella sala al di sopra della cappella dell'Eucaristia, mentre per le autorità è stato predisposto un rinfresco nella casa della famiglia. Per tutti gli altri un momento di festa nella palestra del Careni.

Federico Citron



PIEVE: il Patriarca davanti all'urna che contiene le reliquie del Toniolo

NELL'OMELIA IL PATRIARCA HA SOTTOLINEATO L'APPORTO DEL BEATO ALLA DOTTRINA SOCIALE

## Si ispirò solo al Vangelo

Con due felici pennellate, l'una all'inizio e l'altra al termine dell'omelia, il patriarca Francesco ha spiegato chi è stato Giuseppe Toniolo: «Fu sale saporoso e luce vera che splende, traducendo in tal modo il Vangelo - nel rispetto di una vera laicità - in un progetto culturale a servizio dell'uomo»; «Uomo di scienza con gli scienziati, uomo ricco di cultura con i colti ma, allo stesso tempo, uomo semplice con i semplici; uomo che amava dare a tutti la possibilità di vivere in una società che ponesse al centro di o-

gni cosa la persona umana creata e salvata dal Dio amore e verità». La riflessione del Patriarca si è concentrata sull'apporto dato dal Toniolo al pensiero sociale della Chiesa. «Il Toniolo ebbe il grande merito d'affermare la connessione intrinseca tra etica ed economia, richiamando esplicitamente anche nei confronti dell'ambito economico ciò che vale per ogni ambito dell'agire umano, perché tutto quello che concerne le scelte dell'uomo - senza esclusione - ha a che fare con la libera decisio-

ne, ossia con la scelta morale: l'etica». Infatti «come la morale cristiana non è costituita solo dall'etica naturale - anche se non ne può fare a meno - così il cristianesimo non è solo etica ma annuncio di Cristo; il Cristo salvatore, infatti, è anche il Logos creatore dal quale provengono tutte le cose. Non è quindi possibile separare l'etica sociale, che si caratterizza a partire dalla legge morale naturale, e la fede cristiana. Ed è appunto da tale connessione che si spiega come Toniolo, a partire dalla sua fede cristiana, abbia potuto pensare un'economia, una società civile, una politica come quelle per le quali si è speso - anche in solitudine - per tutta la vita, nell'ottica del bene comune». Il suo pensiero sociale è «risposta valida alla difficile e perdu-



PIEVE: la celebrazione di ringraziamento del 6 giugno

### I VESCOVI CONCELEBRANTI

Insieme al patriarca di Venezia monsignor Francesco Moraglia e al nostro vescovo Corrado hanno concelebrato i vescovi: Giuseppe Andrich (Belluno-Feltre), Dino De Antoni (Gorizia), Andrea Bruno Mazzocato (Udine), Giuseppe Pellegrini (Pordenone-Concordia), Adriano Tessarollo (Chioggia), Giuseppe Zenti (Verona), Angelo Daniel (emerito di Chioggia), Alfredo Magarotto (emerito di Vittorio Veneto), Paolo Magnani (emerito di Treviso), Silvio Padoin (emerito di Pozzuoli), Ovidio Poletto (emerito di Pordenone-Concordia), Eugenio Ravignani (emerito di Trieste), Beniamino Stella (presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica) ed Edmond Jitangar (Sarh - Tchad). Il vescovo di Padova era rappresentato dal vicario generale monsignor Paolo Doni.



PIEVE: il Patriarca con il vescovo Corrado

### IL SALUTO DEL PARROCO DI PIEVE

«A una sola parola: grazie! Grazie davvero al Signore per aver dato alla chiesa il beato Giuseppe Toniolo "esemplare sposo e padre e sapiente educatore dei giovani"». Così don Giuseppe Nadal, parroco di Pieve, si è rivolto al Patriarca, ai vescovi e ai fedeli intervenuti alla celebrazione di ringraziamento per la beatificazione del Toniolo. «La comunità di Pieve è particolarmente riconoscente al beato per aver scelto come sua sposa una nostra concittadina, Maria Schiratti, e per aver prediletto questi luoghi ove trascorrere momenti di lavoro e di riposo. È molto onorata di custodire le sue reliquie e, d'ora in poi, di invocarlo come copatrono - ha affermato il parroco -. Da sempre i pievigini lo hanno sentito come intercessore di grazie, e una di queste, la guarigione di Francesco, è stata riconosciuta dalla Chiesa come miracolo... Un'altra grazia particolare ci impegniamo a chiedere al Signore per l'intercessione del nuovo beato: la guarigione di don Massimo Magagnin che, come vicepostulatore, ha tanto lavorato per questa causa».

rante situazione di crisi economica». Infatti tale situazione «ci domanda di aver coraggio e di ripensare tante cose che, oggi, appunto sono di pertinenza del mondo finanziario ed economico, come anche riguardano il mercato del lavoro e, più in generale, il welfare che sempre più chiede di misurarsi, quotidianamente, con la realtà fortemente pervasiva della globalizzazione». Ma in Toniolo l'«alto pensiero» si accompagna con «una grande coerenza di vita». Con lui, ha spiegato Moraglia, «siamo di fronte a una figura di fedele laico cristiano tra le più importanti di fine Ottocento e dei primi del Novecento. Egli, in realtà, ha lasciato unicamente che il Vangelo diventasse criterio ispiratore della coscienza morale circa l'impegno economico e politi-

co. Troviamo in questo maestro del pensiero sociale cristiano il Vangelo come riferimento etico imprescindibile». Un laico che ha fatto dell'insegnamento una «scelta di vita, anzi, di vita cristiana», in «una sede universitaria (Pisa ndr) particolarmente difficile per chi non faceva mistero delle sue convinzioni cattoliche». Per Pieve conservare i resti del Toniolo è motivo di orgoglio ma anche ragione di un impegno per imitarne le virtù: «Di fronte alla grandezza umana e cristiana del beato Giuseppe Toniolo è motivo di vera gioia e soddisfazione, per gli abitanti di Pieve di Soligo, che egli abbia espresso nelle sue ultime volontà il "desiderio d'essere seppellito a Pieve di Soligo, così gli umili verranno a deporre qualche reliquie sulla mia tomba».